



Mykonos 2006

L'Isola del Pellicano Petros

di Tiziana

Sono i colori di Mykonos, quelli che vi rimarranno impressi. Il blu del mare, l'azzurro intenso del cielo e il bianco delle case. Nelle orecchie e nella testa invece, il vento che soffia costante! Incredibile, un'isola davvero ventosa! Probabilmente abbiamo beccato un periodo un po' particolare, ma vi assicuro che se di giorno può essere anche piacevole, perché aiuta a stare in spiaggia e a conquistare la tintarella, di sera invece, scorrazzando per l'isola in motorino, può diventare deleterio: giunti al quarto giorno di viaggio, avevo già 40 di febbre! Ma veniamo con ordine.

8 luglio 2006. Atterraggio perfetto all'aeroporto di Mykonos e trasferimento in hotel presso lo Xidakis di Ornos. Ottima posizione, non troppo lontana dal paese (Mykonos town, detta anche Chora) e ottima anche la spiaggia, poco affollata e piuttosto grande. Neanche venti minuti e siamo già in spiaggia pronti a tuffarci in una mare cristallino... STOP...tuffarci proprio no, cerchiamo in entrare gradualmente in un mare, sì cristallino, ma glaciale! Nonostante il vento e la temperatura non elevata, non riusciamo più a stare in spiaggia e allora ci procuriamo un mezzo di locomozione. Il più diffuso? Il motorino ovviamente... con 15 euro al giorno noleggiamo un bolide alato che non ci ha mai lasciati a piedi, nemmeno nei momenti più tragici (vedi più avanti la giornata ad Agrari). Insomma, tutti in sella e pronti per il primo tour in città e per il primo Pyta Gyros ingoiato da Matteo (al modico prezzo di 2 euro).

Non potevamo però resistere alla curiosità e quindi, primo tour anche a Paradise, la nota spiaggia a sud dell'isola. Molto affollata e soprattutto molto divertente: alle 5 musica e birra sono di rito e al Tropicana Bar non manca l'italiano! Il merito? È dell'animatore Sasà, che ballando sul cubo, coperto solo da un buffo perizoma, richiama a sé la maggior parte degli italiani presenti sulla spiaggia e diverte tutti con una serie di tormentoni indimenticabili... Dopo un paio di birre, doccia in hotel, cena a Mykonos town, MULTA e rientro in hotel. Ebbene sì, ci siamo beccati un bel multone che ha inciso notevolmente sul nostro budget, già la prima sera: 65 euro per Divieto di Sosta... ma io e Matteo sappiamo un segreto che ci avrebbe evitato di prendere questa ammenda. Confessiamo: il segnale di divieto di sosta è universale e noi l'avevamo visto bene, ma chissà perché non abbiamo pensato di spostare di un millimetro il motorino e ci siamo diretti in città alla ricerca di cibo e di uno schermo per guardare Germania - Portogallo. PUNITI!

9 luglio. Decidiamo di "visitare" una nuova spiaggia Platys Gialos. Il mare qui è bellissimo, la spiaggia lunga e tranquilla, un po' "da famiglie" ma davvero suggestiva. Un sentiero sopra le rocce ci conduce a piedi verso Paranga, altra spiaggia dell'isola. Non male, ma frequentata da troppi nudisti: io sono abituata bene, certe miserie mi sconvolgono! Decidiamo comunque di restare qui e di cominciare a cercare un posto per la finale: è il 9 luglio 2006 e l'Italia si appresta a scendere in campo contro la Francia. Radio Paranga è il posto che fa per noi: mega schermo a bordo piscina, vista mare e cibo italiano. Ci uniamo a due amici veneziani, di cui non ricordo i nomi, ma uno dei due ricordo la vaga somiglianza a Leopoldo Mastelloni... Il finale è scontato: vittoria dell'Italia, brindisi, festeggiamenti e, in un clima di totale ilarità, ci arriva in mano il conto: 197 euro... diviso 4... e il budget si fa ancora più magro...ma noi non possiamo non festeggiare e decidiamo di invadere, con "un'onda anomala", la città. Tantissimi gli italiani che festeggiano con cori e bandiere e lo Scandinavian Bar è il nostro ritrovo.

10 luglio. Sveglia tranquilla (ore 10.20), giusto in tempo per consumare la colazione servita fino alle 10.30 dal nostro hotel, in po' di relax in spiaggia ad Ornos e poi shopping pomeridiano tra le strette stradine di Chora. Qui i negozi (la maggior parte di "lusso"), sono tantissimi e vendono di tutto, dall'abbigliamento firmato, alla gioielleria, ai souvenir. Insomma, ce n'è per tutti i gusti e ovviamente non mancano i ristoranti, le caffetterie e i supermercati. Tutto pennellato di bianco, blu e azzurro. Tappa obbligata, durante il giorno, ma soprattutto al tramonto, sono i famosi mulini a vento e la suggestiva Little Venice.



Immaneabile poi, una foto ricordo a Paraportiani, la più bella chiesa ortodossa del paese.

Ore 18, non vogliamo perderci l'aperitivo e i festeggiamenti di tutti gli italiani animati da Sasà al Tropicana di Paradise Beach!

11 luglio. Un nuovo giorno è arrivato, annunciato da un vento che soffia sempre più forte e fastidioso. Ma noi, per non sentirne le conseguenze, decidiamo di fermarci nelle spiagge dei surfisti (quelle a sud est dell'isola), non prima però di avere acquistato gazzetta e quotidiani vari riguardanti la vittoria degli Azzurri (qui i giornali arrivano un giorno dopo). Prima tappa ad Agrari, motorino quasi in riserva e benzinai inesistenti nel raggio di 20 Km. Il paesaggio è arido, quasi deserto: si sale tra le colline e poi si scende giù giù a picco verso il mare. Considerato che dopo la discesa, c'è sempre una salita, ci accomodiamo in spiaggia, un po' preoccupati per le sorti del nostro bolide a 2 ruote. Per il troppo vento, non resistiamo molto in spiaggia e decidiamo quindi di affrontare la salita per dirigerci ad AnoMera, piccolo paesino al centro dell'isola, dove consumiamo anche un lauto pasto (focaccina con formaggio greco) e facciamo benzina (il bolide non ci ha lasciati a piedi): direzione Lia, altra spiaggia "poco ventosa".

Nel frattempo le mie condizioni di salute cominciano a peggiorare, vado in giro con la felpa e vedo tutti girare in costume...mah?

Lia è un'altra spiaggia bellissima, con un mare cristallino e pochi ombrelloni, ma purtroppo molto ventosa. Dopo un po' di tintarella, ci incamminiamo tra le rocce, alla scoperta di qualche caletta inesplorata, il tempo di qualche scatto e poi via, verso Agya Anna. Ma qui, si consuma una tragedia: mentre Matteo si rinfresca in acqua, io mi rendo conto di avere un febbre da paura. Scoppio in lacrime e quindi via di nuovo, alla ricerca questa volta, di una farmacia e di qualche farmaco benefico!

12 luglio. Il surrogato di Tachipirina offertomi dalla farmacista che parlava un eccellente italiano, sembra funzionare e la mattina dopo, presi dall'entusiasmo, eccoci di nuovo a zozzo, questa volta verso nord, alla volta di Agios Sostis. La spiaggia è quasi deserta, il vento non è fastidioso e il mare, ancora una volta, cristallino. Matteo non esita a tuffarsi, io passo... non mi sento ancora tanto in forma! E infatti, dopo, qualche ora di sole (di quelle migliori: dalle 12 alle 14), ecco che la febbre risale. Ma qui ad Agios Sostis c'è un rimedio: il pranzo nell'unica e bellissima taverna presente nel raggio di 5 Km. Non ne conosciamo il nome, ma ne ricordiamo la cordialità dei padroni, lo stupendo panorama e soprattutto l'ottimo cibo cotto al momento su una griglia enorme. Questa taverna ha un grosso albero al centro, che con i suoi rami, funge da tetto ed è aperta solo di giorno, perché non è provvista di corrente elettrica! Se passate di lì, la tappa è obbligata, anzi il pranzo è obbligato: insalate, pasta fredda, cous cous, pesce spada alla griglia, calamari, polipi, bistecche, pollo e patate al cartoccio. E per concludere, la mitica torta al cioccolato (me ne hanno palato tutti, ma noi non l'abbiamo assaggiata). Scorazziamo ancora un po' in motorino e poi la piscina dell'hotel diventa la nostra spiaggia: eh sì, ormai la febbre è alta, il vento forte e io non riesco più a stare in giro, ci vuole un po' di riposo. Passiamo la serata in un ristorante vicino all'albergo, in cui riusciamo a mangiare con 9 euro a testa e l'indomani (siamo giunti a giovedì 13 luglio), la febbre ha ormai preso il sopravvento.

Non ci rimane che fare qualche spesa in centro e poi, a letto!

Fino a sabato, mattina della partenza, il tempo è trascorso lento, scandito dalla febbre alta e trascorso tra piscina, poca spiaggia e qualche giro in città.

Sempre ottimi i ristorantini greci che abbiamo scelto per le ultime cene (5 euro a persona!).

Forse non abbiamo goduto pienamente del soggiorno a Mykonos, ma non possiamo non ricordare e non avere nostalgia di quel paesaggio, di quei colori e di quell'atmosfera che solo la Grecia può regalare: Mykonos, torneremo! (magari con qualche felpa in più nella valigia!)